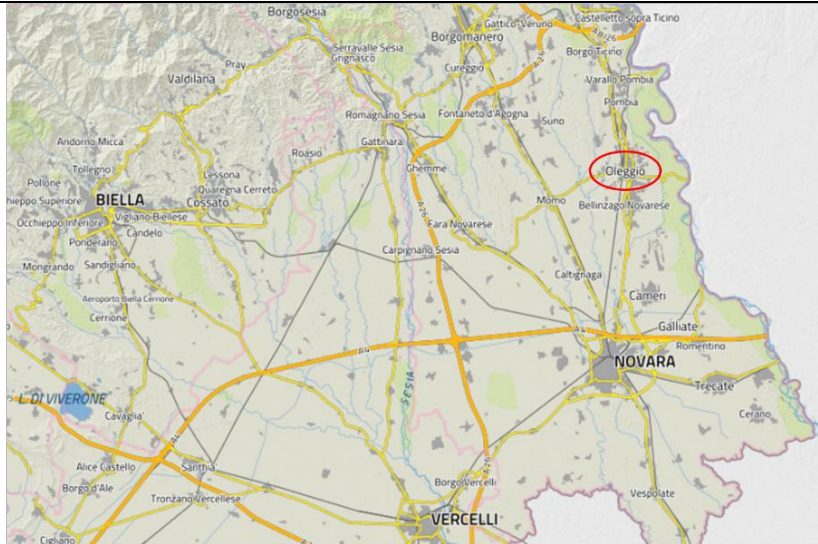


REGIONE PIEMONTE
COMUNI di OLEGGIO
PROVINCIA DINOVARA



**Ripristino ambientale di un'area degradata in via Vallette,
località San Giovanni, Comune di Oleggio (NO**

Terreni al N.C.T. foglio 60, mappali 13, 15, 114,151

RELAZIONE PER AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

ai sensi della Legge Regionale n. 4 del 2009e del Decreto Legislativo n.42 del 2004

Professionista incaricato

Mauro CERFEDA
Dottore Agronomo

**Via Giacinto Morera 5
28100 NOVARA (NO)**

Tel. 0321/235277
mauro.cerfeda@gmail.com

REV. 01/2026

DATA: AGOSTO 2026

TIMBRO:



FIRMA:

COMMITTENTE

**A.D.M. SCAVI E
COSTRUZIONI srl**

Via Sempione 1/C
28040 Marano Ticino (NO)
C.F. e P. IVA 01777540038

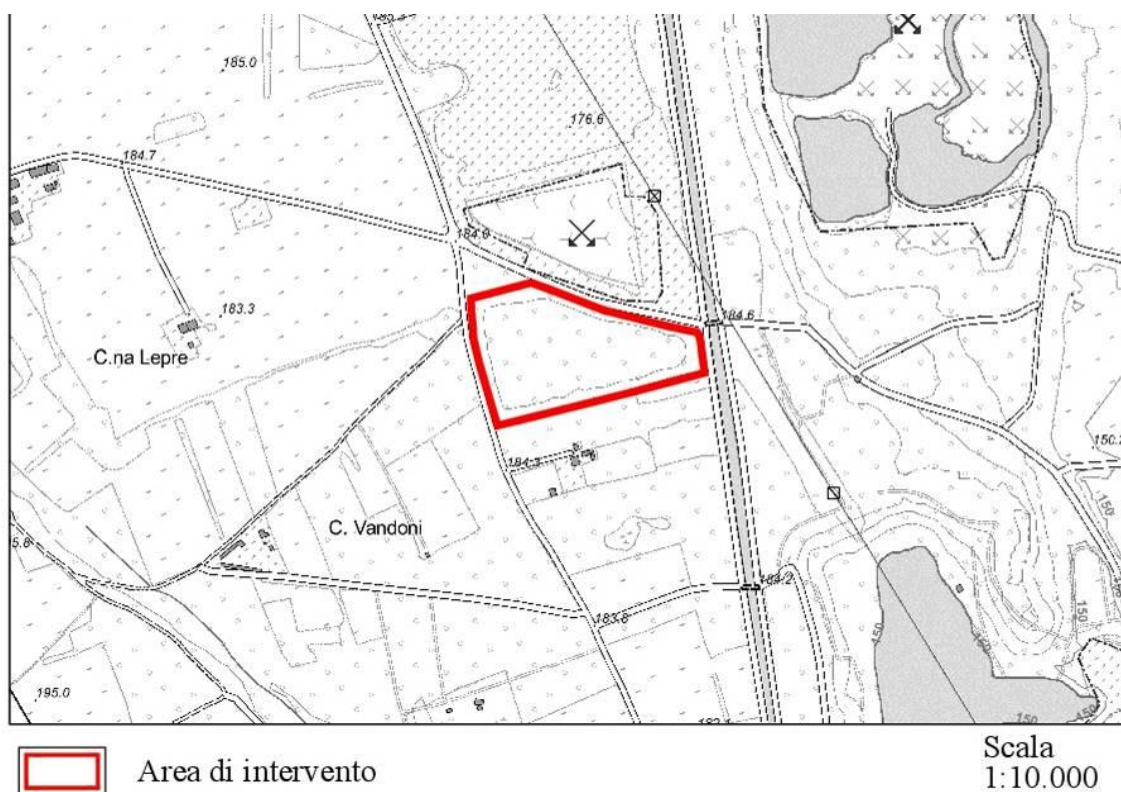
PREMESSA	3
1. RICHIEDENTE	5
2. TIPOLOGIA DI INTERVENTO	5
3. CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO	6
4. DESTINAZIONE D'USO DELL'AREA INTERESSATA	7
5. USO ATTUALE DEL SUOLO	8
6. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO	11
7. CONTESTO GEOMORFOLOGICO DELL'INTERVENTO	13
8. UBICAZIONE DELL'OPERA	14
9. CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO	14
9.1. AMBITO E VINCOLI URBANISTICI	14
9.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	17
10. DESCRIZIONE DEL VINCOLO PAESAGGISTICO	22
11. ESAME VINCOLI PIANO PAESISTICO REGIONALE	24
12. MODALITÀ DI COMPENSAZIONE	28
13. ANALISI PAESAGGISTICA DELLO STATO ATTUALE DEI LUOGHI	29
13.1. APPARTENENZA A SISTEMI NATURALISTICI	29
13.2. APPARTENENZA A SISTEMI INSEDIATIVI STORICI	29
13.3. PAESAGGI AGRARI E FORESTALI	29
13.4. APPARTENENZA A SISTEMI TIPOLOGICI LOCALI O SOVRALOCALI	29
13.5. APPARTENENZA A PERCORSI PANORAMICI O AD AMBITI PERCETTIVI DA PUNTI O PERCORSI PANORAMICI.	29
13.6. APPARTENENZA AD AMBITI DI FORTE VALENZA SIMBOLICA	29
14. EFFETTI SULLA COMPONENTE PAESAGGISTICA E STRATEGIE DI MITIGAZIONE	30
14.1. MODIFICAZIONE DELL'ASSETTO VEGETAZIONALE	30
14.2. MODIFICAZIONI MORFOLOGICHE	30
14.3. ALTERAZIONI DELLO SKYLINE	30
14.4. MODIFICAZIONE DELLA PERCEZIONE DEI LUOGHI	30
15. CONCLUSIONI	31

PREMESSA

La ditta **A.D.M. SCAVI E COSTRUZIONI srl**, via Sempione 1/C - 28040 Marano Ticino (NO) ha la disponibilità di un'ampia *area degradata* in località CAMEA della frazione San Giovanni nel COMUNE di OLEGGIO.

Nelle aree boscate è presente un vincolo paesaggistico, ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs 42/2004, quindi a supporto del recupero ambientale dell'area, che la ditta "*A.D.M. Scavi e Costruzioni s.r.l.*" intende realizzare per il sito in esame (collocato all'interno del "Polo estrattivo di Oleggio" - PRAE) é necessario ottenere l'autorizzazione paesaggistica.

L'area di intervento è ubicata nella parte orientale del territorio comunale di Oleggio, lungo via Vallette, nella frazione S. Giovanni, in destra idrografica del fiume Ticino, da cui dista circa 1,3 Km.



Localizzazione su C.T.R. dell'area nella disponibilità di ADM Scavi e Costruzioni in Oleggio, località Camea

In particolare, il sito è raggiungibile attraverso la viabilità extraurbana locale, percorrendo la strada statale n. 527 "Bustese", che collega l'abitato di Oleggio con Lonate Pozzolo, e una strada privata ad uso pubblico per un tratto di circa 90 mt.

L'area in esame e su cui si effettua il recupero ha una superficie totale di 40.160 mq, perlopiù rappresentati da una depressione morfologica, derivante da precedenti attività estrattive, accessibile tramite una rampa ubicata al margine NW della cavità.

Si tratta di un sito dove in passato sono stati estratti inerti, lasciando una cavità profonda circa 6,5 mt: non sono previste nuove estrazioni, ma solo riporti di materiale e ridistribuzione del coltivo accantonato nel sito.

Nella fattispecie non si tratta pertanto di “cava”, ma di **area degradate da riqualificare**.

Il cronoprogramma per il recupero dell'area risulta articolato su un tempo complessivo di 6 anni, suddiviso in tre fasi biennali, che riguarderanno i tre settori del sito; prima il settore occidentale, poi il centrale e infine l'orientale.

Il progetto prevede di riempire la cavità fino a piano di campagna con riporti di provenienza esterna, terre e rocce da scavo ed il completamento tramite stesura di terreno di coltivo ivi accumulato, adeguatamente rivitalizzato tramite lavorazioni ed utilizzo di fertilizzanti organici, come descritto nella relazione di recupero ambientale e riforestazione allegata.

A completamento del recupero morfologico dell'area, il progetto sotto il profilo ambientale prevede la piantumazione di un bosco naturaliforme, comprendente un'area umida posta in un avvallamento nella parte più orientale del sito.

L'area umida riceverà le acque che si raccolgono per scorrimento superficiale sul suolo ricostituito come sopra descritto e leggermente baulato: per l'alimentazione di questa zona paludosa non vengono considerate le eventuali perdite del canale Regina Elena (per le cui sponde è previsto un prossimo intervento di impermeabilizzazione), mentre la falda è molto profonda. La presenza di acqua nell'area umida, oltre che dalla raccolta delle acque meteoriche, sarà favorita dall'utilizzo di terreni poco permeabili per il fondo dell'avvallamento.

Per le piantumazioni del bosco e dell'area umida si è fatto riferimento al **Piano particolareggiato area cave del comune di Oleggio** – NTA Elaborato 4, art. 7 (“Impianti vegetazionali”) e seguenti (art. 7.1, 7.2, 7.3 e 7.4), che fornisce prescrizioni in merito.

Per poter sviluppare il progetto sopra descritto, risulta necessario rimuovere la vegetazione attualmente insediata e quindi espiantare il bosco di invasione che si è sviluppato negli anni naturalmente.

Per questa ragione, la Società committente, prima di procedere alla pulizia delle superfici propedeutica ai riporti e livellamenti del terreno, quindi al disboscamento delle aree potenzialmente soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'*articolo 142 comma 1, lett g) del D. Lgs 42/2004 – Codice del Paesaggio*, ha chiesto allo scrivente Mauro Cerfeda, iscritto all'Ordine Interprovinciale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali del Piemonte. al n. 89, con studio in Novara, via Giacinto Morera 5, di determinare le aree a bosco soggette a vincolo per procedere con l'iter progettuale necessario all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica e di determinare l'eventuale onere compensativo.

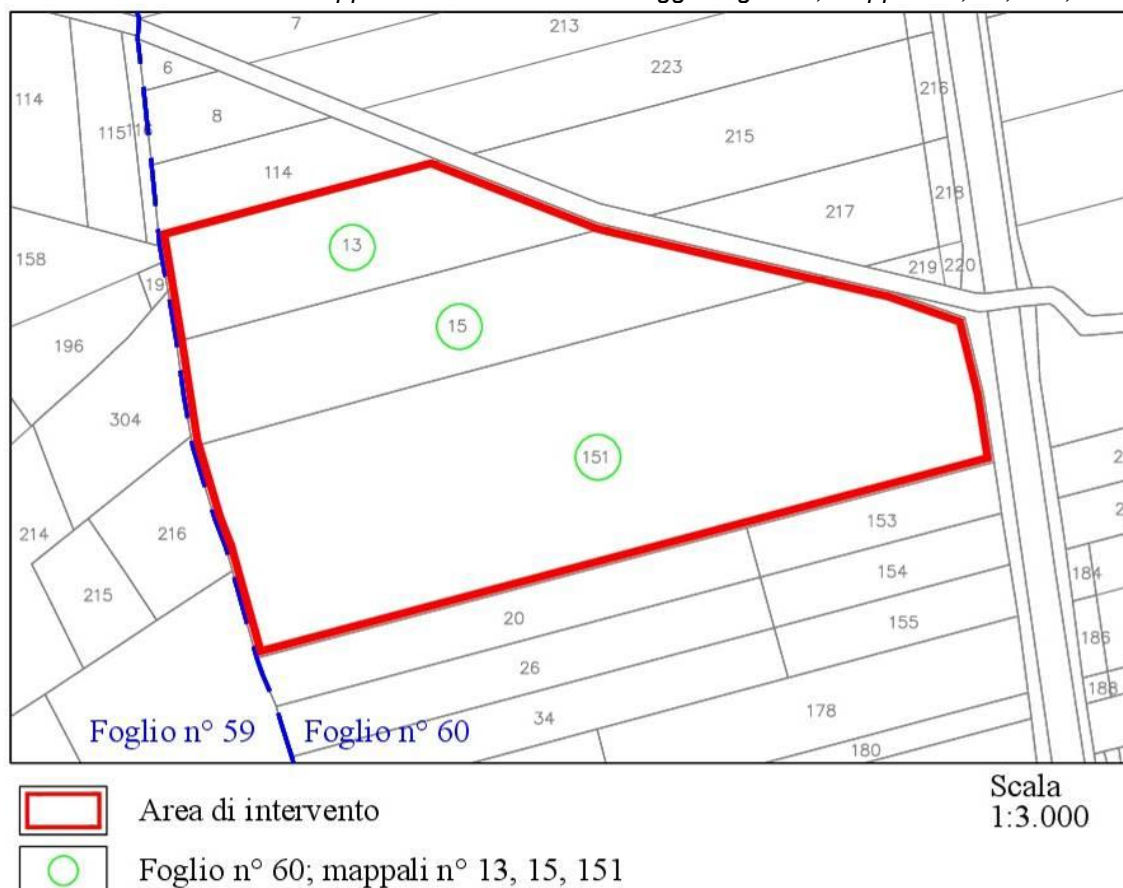
1. RICHIEDENTE

A.D.M. SCAVI E COSTRUZIONI srl, via Sempione 1/C - 28040 Marano Ticino (NO), che ha disponibilità di un'*area degradata* in località CAMEA della frazione San Giovanni di OLEGGIO.

2. TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Si tratta del recupero ambientale di un'area degradata. La superficie di intervento, di circa 40.160 mq, interamente censita al N.C.T. del Comune di Oleggio, è costituita dai seguenti mappali, in diponibilità della ditta "A.D.M. Scavi e Costruzioni s.r.l.":

Stralcio di mappa catastale – NCT di Oleggio foglio 60, mappali 13, 15, 114,151



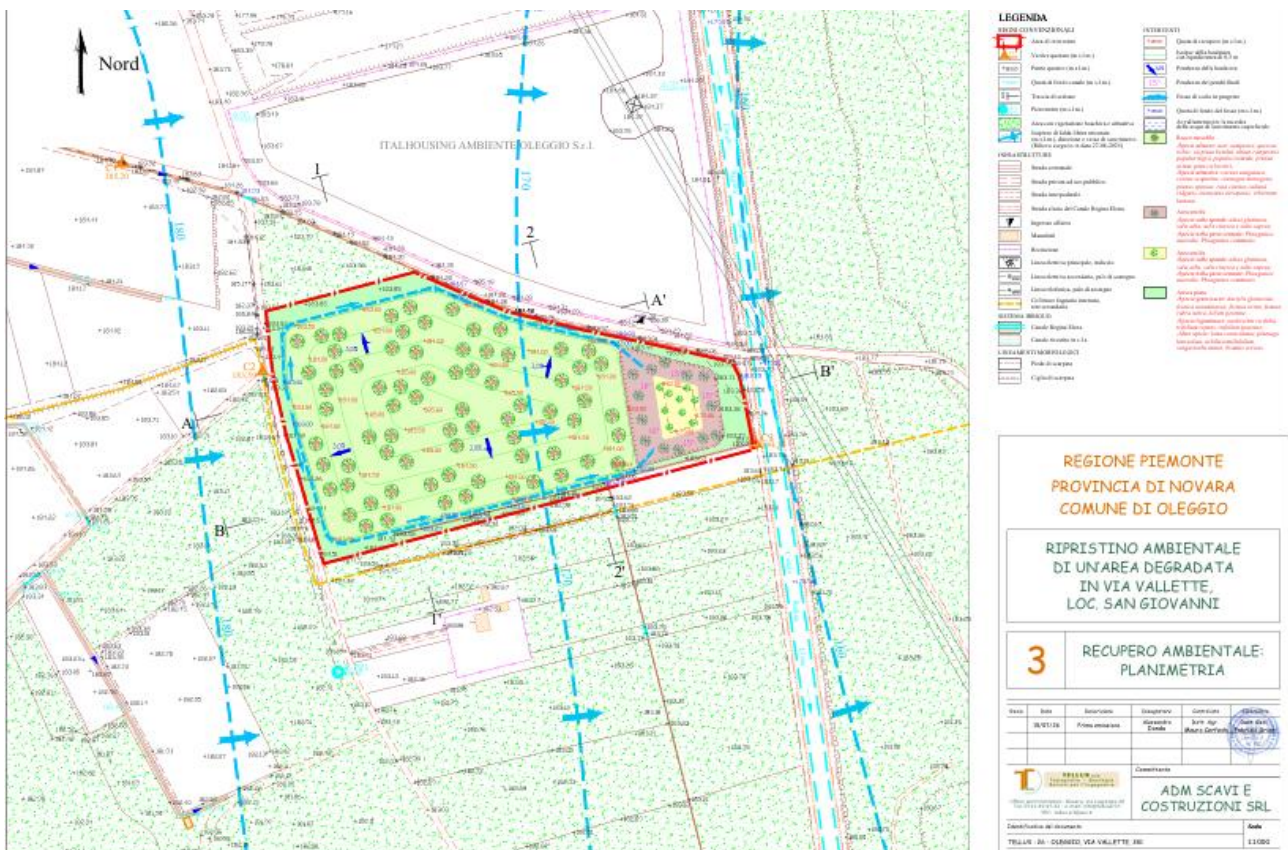
3. CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

L'opera in esame è correlata ad un lotto di terreno.

Si tratta di un sito dove in passato sono stati estratti inerti lasciando, su una superficie valutata in circa 40.160 mq, una cavità profonda circa 6,5 mt rispetto al piano di campagna circostante.

Non sono previste nuove estrazioni, ma solo riporti con terre e rocce da scavo di provenienza esterna e redistribuzione in spessore di 40 cm del coltivo presente in sito, stimato in circa 12.834 m³: non siamo in presenza di una cava, ma di un'area degradata da riqualificare.

Il recupero prevede il ritombamento del bacino esistente, attraverso il riporto di inerti e la riprofilatura superficiale, la redistribuzione del terreno vegetale e gli interventi di inerbimento e nuova piantumazione. Si riporta la planimetria del recupero ambientale con indicazione delle diverse aree previste e della relativa legenda, tratta dal progetto dello Studio TELLUS (*Planimetria 3 - Recupero ambientale*).

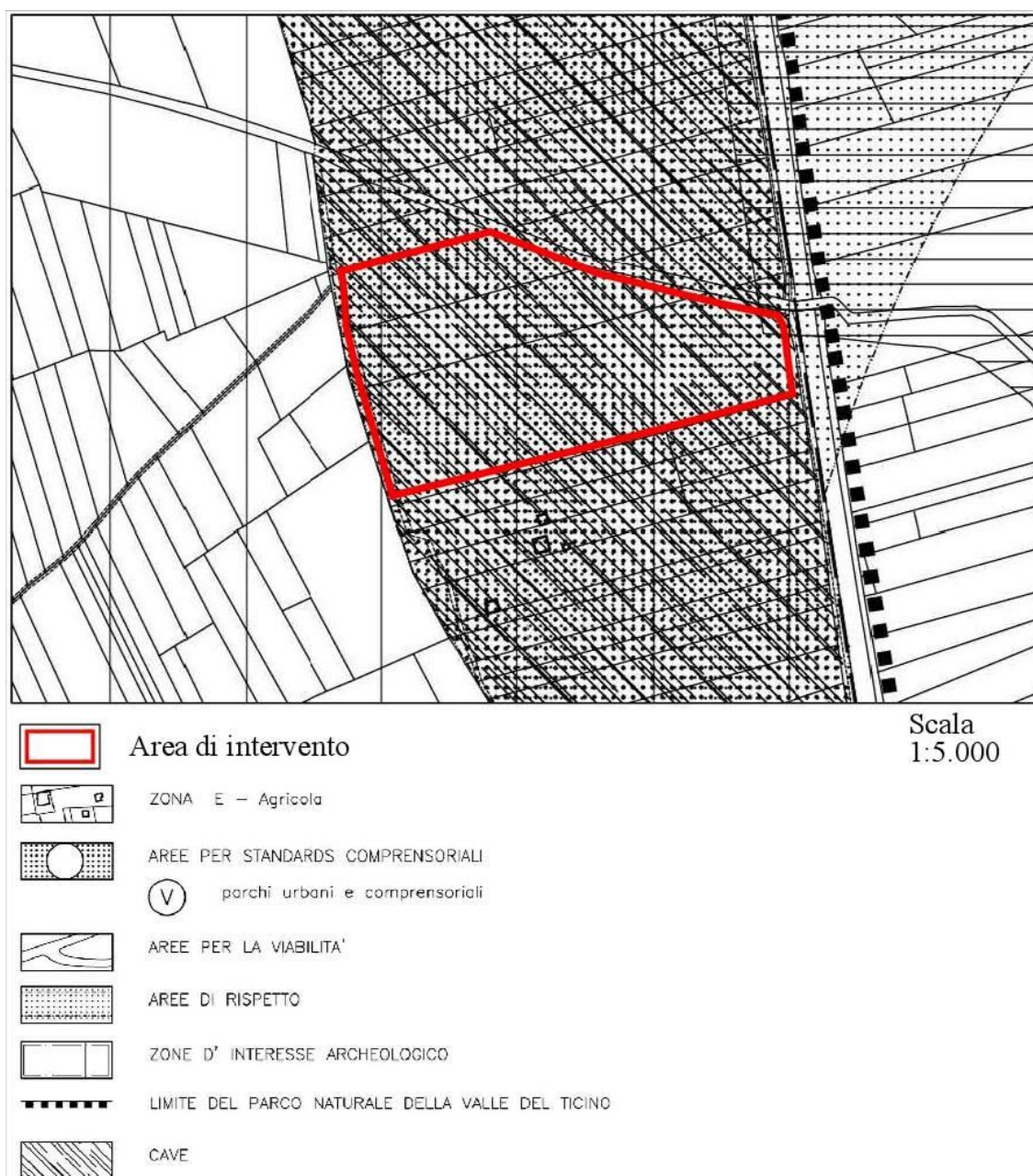


Planimetria recupero ambientale dell'area in Oleggio, località Came (Studio TELLUS)

4. DESTINAZIONE D'USO DELL'AREA INTERESSATA

Secondo quanto riportato nel PRGC di Oleggio (Tav. 3.C3: *Azzonamento*), l'area di intervento è individuata come segue:

Cave" (NTA art. 36). Va precisato che nell'area di intervento non è in atto alcuna attività estrattiva



Oleggio, località Came - PRGC di Oleggio - Tav. 3.C3: Azzonamento

Ulteriori dettagli:

- “Area per standard comprensoriali (parchi urbani e comprensoriali)” (NTA art. 42), in particolare la tipologia “C”: “verde - parco urbano, gioco, sport”.
- “Aree di rispetto” (NTA art. 45): in questo caso nel PRG è delimitata un’ampia fascia di territorio in previsione di un eventuale realizzazione futura di nuova viabilità.
- “Aree di rispetto” (NTA art. 45), in riferimento ad una fascia di rispetto di 25 m dal piede dell’argine maestro dei canali, ovvero nel caso in esame dal Canale Regina Elena. Il margine orientale dell’area di intervento, che comprende anche una fascia boscata presente a p.c., si trova a circa 6 m dal canale, quindi risulta compreso nella fascia di rispetto per una ampiezza di circa 19 m.
- Per l’intera superficie: “zone di interesse archeologico” (NTA art. 46).

Nota: l’area di intervento è costituita da una depressione di origine antropica in cui gli originari strati superficiali di potenziale interesse archeologico vennero rimossi e non sono più presenti. L’attuale progetto di recupero ambientale non prevede scavi da realizzare sul residuo p.c. presente nelle fasce perimetrali.

L’area di intervento risulta completamente esterna al limite del Parco Naturale della Valle del Ticino, ubicato ad una distanza di circa 24 mt più ad Est del sito, oltre il Canale Regina Elena e alle relative strade alzaie.

5. USO ATTUALE DEL SUOLO

La superficie netta su cui si effettuerà il recupero è di 40.160 m².

Attualmente l’area in esame risulta coperta da un **bosco di invasione** che si è sviluppato naturalmente negli anni a seguito dell’abbandono del sito.

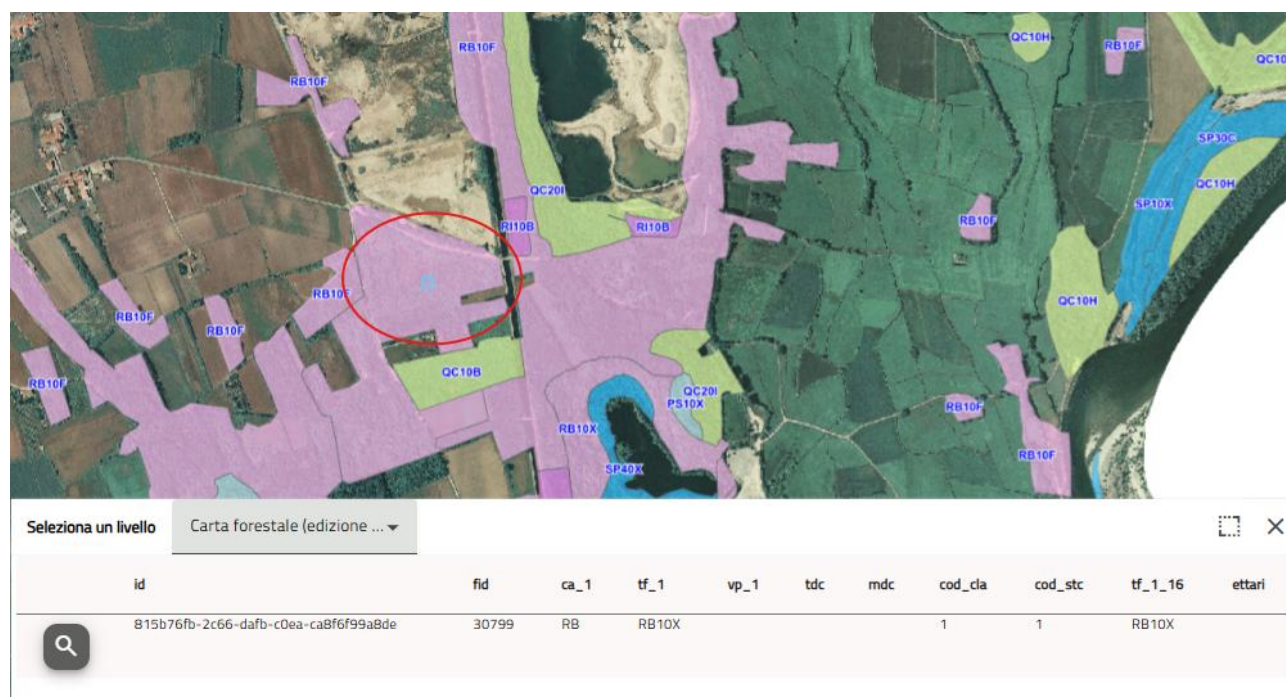
La superficie boscata è stata esaminata mediante sopralluogo. Il piano dominante è costituito prevalentemente da robinia (*Robinia pseudoacacia*), prugnolo tardivo (*Prunus serotina*) e ailanto (*Ailanthus altissima*), con quercia rossa (*Quercus rubra*) e acero di monte (*Acer pseudoplatanus*): presente anche pioppo nero (*Populus nigra*) e salice bianco (*Salix alba*),

Nel piano dominato si rileva la presenza diffusa di rovi (*Rubus ulmifolia*), che formano agglomerati fitti e intricati, per le altre arbustive sono presenti il nocciolo (*Corylus avellana*) e il sambuco (*Sambucus nigra*): sparuta presenza anche di biancospino (*Crataegus monogyna*).

Per le erbacee è stata rilevata la presenza di varie specie (anche qui prevalentemente esotiche), tra cui, molto diffusa, la verga d'oro (*Solidago canadensis e gigantea*), l'artemisia (*Artemisia annua*), l'amaranto (*Amaranthus retroflexus*) la cespica (*Cespica annua*), l'ambrosia (*Ambrosia artemisiifolia*), la fitolacca (*Phytolacca spp*), il meliloto (*Melilotus officinalis*) e la sorghetta da seme (*Sorghum halepense*).

Dalla composizione floristica si evince chiaramente che siamo in presenza di un bosco di bassa qualità per la composizione floristica, composta prevalentemente da specie invasive molto aggressive, quindi pericolose ed incluse nella *black list* di Regione Piemonte per il contenimento, come il prugnolo e l'ailanto per le arboree; la solidago per le erbacee.

La **Carta Forestale del Piemonte** censisce queste aree nella categoria AREA RB 10F ROBINIETO. Questo codice corrisponde al **Robinetto (variante con *Prunus serotina*)**, ovvero un bosco dominato da robinia (*Robinia pseudoacacia*) con una presenza significativa di ciliegio tardivo (*Prunus serotina*), specie esotica invasiva, come effettivamente riscontrato nella realtà.



Estratto della Carta Forestale del Piemonte con indicazione dell'area in esame classificata come Robinieto RB 10F (Robinia con Prugnolo tardivo).

In questi boschi la categoria principale è la **robinia (RB)**, tipica delle zone planiziali di pianura e collinari. La variante **(F)** indica la codifica specifica in cui la specie accessoria o co-dominante nello strato arboreo è il *Prunus serotina* (ciliegio tardivo), frequente soprattutto nei contesti della pianura e della fascia nord-orientale della regione Piemonte.

Per quanto concerne la **Capacità d'uso dei suoli**, il terreno in esame rientra nella **seconda classe** nella classificazione della capacità d'uso (Land Capability Classification). Questi terreni presentano limitazioni moderate che riducono la scelta delle colture e richiedono semplici pratiche di conservazione.

Nell'uso agricolo, risultano terreni coltivabili che offrono una buona produttività, pur concedendo all'agricoltore una scelta leggermente inferiore di colture rispetto alla prima classe. Richiedono cure ordinarie e moderati interventi per prevenire il degrado o mantenere la fertilità.

Tra le limitazioni possibili la **pendenza**, l'**erosione** per la moderata suscettibilità all'erosione idrica o eolica, la **profondità**, per cui lo spessore del suolo è leggermente inferiore a quello ideale per lo sviluppo radicale e infine la **lavorabilità**, quando la struttura del terreno non rende perfettamente agevoli le lavorazioni meccaniche oppure un eccesso di umidità, comunque gestibile con semplici drenaggi.



Carta della capacità d'uso dei suoli, il terreno in località Camea di Oleggio rientra nella seconda classe

6. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO

Il contesto paesaggistico è sostanzialmente suddiviso in due parti. Il territorio a ponente del sito di cava é costituito dalla parte a sud est del sistema della pianura tra Oleggio e Bellinzago; questa porzione è fortemente compromessa dalle penetrazioni antropiche, soprattutto nel territorio comunale di Oleggio ove sono presenti numerose attività estrattive.



*Immagini aeree dell'area in località CAMEA. **Sopra** la situazione nel maggio 2021 con evidenti chiarie nella zoina centrale dell'area. **Sotto** una immagine invernale del febbraio 2026 in cui si nota il perimetro della cavità e la copertura forestale integrale della superficie (tratt60 da Google Earth)*



Il paesaggio prevalente è di tipo urbano e suburbano, con insediamenti a carattere residenziale, spesso di recente costruzione, o agricoli in area impropria, che hanno determinato l'impoverimento paesaggistico dell'ambito, privo di caratterizzazioni specifiche e morfologicamente modellato dall'attraversamento della SP 527 per Gallarate.

La presenza di vegetazione naturale e seminaturale è costituita da macchie boschive estese, principalmente di robinia, spesso infiltrata da prugnolo tardivo e ailanto, miste ad aree agricole a prato o seminativo di cereali autunno vernini, aree verdi private, giardini e/o orti. Tali elementi, pur se riconosciuti strutturanti per la valorizzazione complessiva del sistema, presentano caratteristiche di minore valore paesistico e di scarso valore ambientale; utili in tal senso azioni di recupero finalizzate alla conservazione e al restauro del paesaggio.

Il **Parco Naturale della Valle del Ticino** (codice ufficiale EUAP - Elenco Ufficiale Aree Protette del è **EUAP0218**, mentre il codice Natura 2000 è **IT1150001**) occupa invece la parte orientale ed è costituito da una vallata, dapprima profondamente incassata che poi si amplia progressivamente con declivi più dolci, ricchi di boschi e prati: è caratterizzato dalla presenza di grandi anse del fiume. La valle si allarga maggiormente verso sud creando una serie di ramificazioni tra ghiareti e isoloni, periodicamente sommersi dalle piene.

Nelle adiacenze del perimetro individuato per l'ambito di studio in oggetto, che presentano caratteristiche di pregio dal punto di vista artistico e paesistico, sono da segnalare i seguenti edifici a valenza storico-architettonica:

- ex oratorio campestre di San Vincenzo, di impianto duecentesco con affreschi del sec. XV;
- chiesa della Sacra Famiglia al Motto Grizza, costruzione a pianta circolare del sec. XIX, ampliata negli anni '50;
- oratorio dei Santi Ippolito e Cassiano alla cascina Boglia (sec. XVI).

Per quanto concerne gli **aspetti forestali**, nell'area posta all'intorno della cava sono presenti formazioni boschive, così ascrivibili, secondo la codifica delle tipologie forestali di Regione Piemonte:

- robinieto puro (RB10X);
- robinieto variante con *Prunus serotina* (RB10F).

Si tratta di superfici boscate, in molti casi interessate da recenti ceduazioni.

7. CONTESTO GEOMORFOLOGICO DELL'INTERVENTO

L'aspetto attuale e la morfologia superficiale che caratterizzano l'area di indagine sono legate alle attività glaciali e fluvioglaciali verificatesi durante le Glaciazioni Quaternarie, i cui cospicui movimenti hanno prodotto una sequenza di fenomeni di erosione, di trasporto e di sedimentazione.

Il fiume Ticino ed in generale le ingenti quantità d'acqua, che defluivano dalle enormi masse glaciali che regredivano lentamente, hanno dato origine al complesso processo di pedogenesi del territorio in cui ricade l'area di studio. Essi hanno scavato, trasportato, sedimentato e rimescolato le enormi quantità di depositi alluvionali di origine glaciale, fluvioglaciale e fluviale divagando per la pianura e cambiando spesso di alveo.

Il territorio che ne risulta quindi è una pianura alluvionale, per sua natura complessa, in cui i depositi presentano svariate alternanze litologiche; le litologie più fini (argille) testimoniano fenomeni d'esondazione con successivo ristagno delle acque a formare zone paludose, mentre i materiali più grossolani (ghiaie e ciottoli) rappresentano il risultato di fenomeni a maggior energia.

L'area di indagine si colloca nella parte centrale della Provincia, definita anche "zona dei pianalti", compresa tra i Fiumi Sesia e Ticino. Essa non risulta omogenea ed uniforme ma è solcata, da ovest, a est, da altri due torrenti: l'Agogna e il Terdoppio. I corsi d'acqua presenti formano tre fasce con andamento nord-sud, una compresa tra il Sesia e l'Agogna, una tra l'Agogna e il Terdoppio e la terza racchiusa tra il Terdoppio e il Ticino.

Ognuno di questi settori presenta aree rilevate definite "pianalti" che si raccordano tramite terrazzi alle sottostanti zone pianeggianti. Tali rilievi altro non sono che la testimonianza geologica dell'intensa attività fluvioglaciale legata ai cicli di avanzamento e ritiro dei ghiacciai quaternari.

In particolare l'area di progetto si localizza nel pianalto compreso tra il Terdoppio e il Ticino che si spinge fino a sud del comune di Bellinzago Novarese.

L'area rientra, inoltre, nel gruppo dei substrati sciolti, costituito in generale da accumuli detritici, depositi alluvionali, sabbie, argille, conglomerati e depositi morenici privi o con scarsa cementificazione. La peculiarità del gruppo consiste nella presenza di caratteristiche di buona permeabilità e alterabilità su formazioni costituite anche da materiale di diversa origine.

La morfologia attuale è caratterizzata dall'ampia cavità presente e sopra descritta, che è stata formata da attività antropiche di estrazione degli inerti negli scorsi anni.

8. UBICAZIONE DELL'OPERA

Si tratta di un'area degradata in **località CAMEA** della frazione San Giovanni nel comune di OLEGGIO. I riferimenti catastale sono: NCT di Oleggio, foglio 60, mappali 13, 15, 114, 151.

9. CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

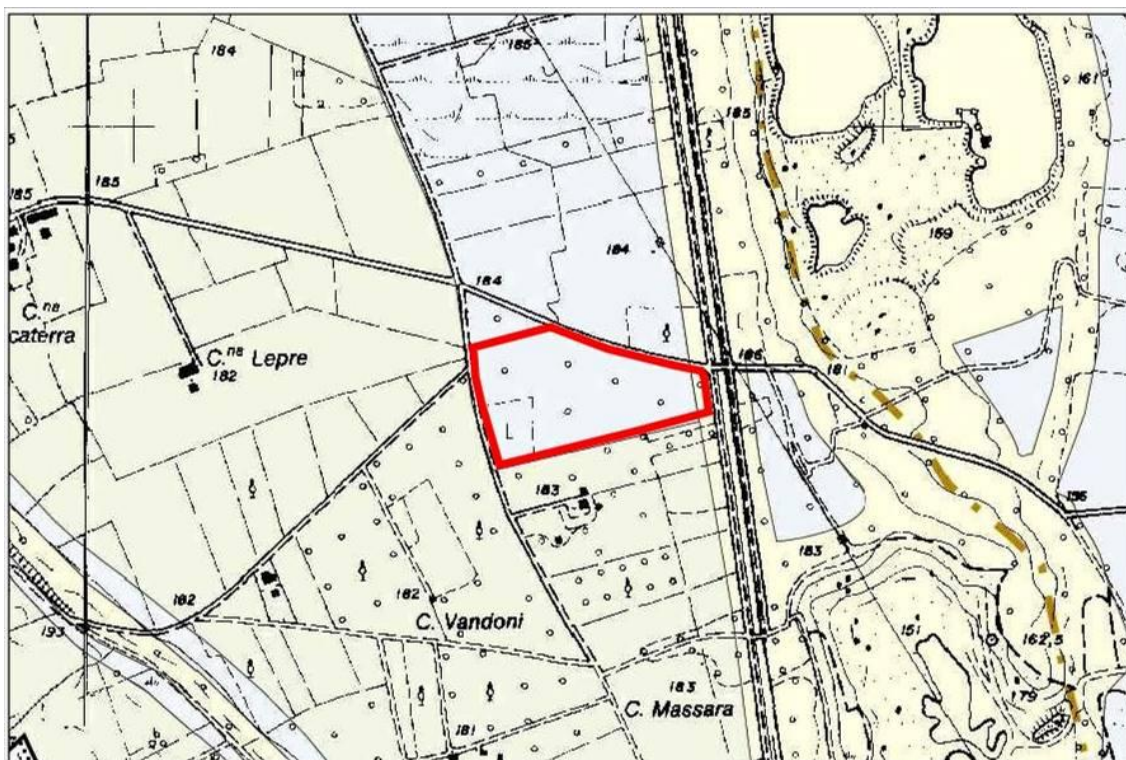
Trattasi di intervento di **carattere reversibile**, poiché le superfici attualmente coperte da aree definibili come *bosco*, non verranno trasformate, ovvero non vi sarà cambio di destinazione d'uso, ad esempio per aree edificabili con annessi parcheggi e viabilità. L'ipotesi progettuale prevede il ritombamento dell'area, che richiederà un periodo di sei anni, quindi una nuova piantumazione a bosco naturaliforme.

9.1. AMBITO E VINCOLI URBANISTICI

Secondo il PRG del Comune di Oleggio Tav. G7 - *Carta della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*), la sommità del terrazzo su cui si trova il sito è generalmente caratterizzata da morfologie pianeggianti, lievemente ondulate, a cui viene attribuita la "classe I" di idoneità urbanistica, ovvero *Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche*.

Il sito viene invece attribuito alla "classe II", ovvero *"Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità."*

In particolare, l'area degradata in oggetto risulta depressa rispetto al piano campagna circostante, con profondità fino a circa 6,50 mt e delimitata da pendii con inclinazione variabile.



Area di intervento

Scala
1:10.000

CLASSE	PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA		VULNERABILITA' E VALORE ESPOSTO	RISCHIO TOTALE
	Agente morfogenetico prevalente	Grado di pericolosità		
II Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici, realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intero significativo circoscrizionale. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionare la propensione all'edificabilità.	Pendii caratterizzati da moderata occorrenza di fenomeni di erosione con modesti caratteristiche geotecniche; aree con condizioni di scarso drenaggio; aree soggette a modesti allagamenti (centimetrici) a bassa energia. Possono essere presenti anche più agenti contemporaneamente.	Moderata	Aree inedificate e edificate soggette a processi morfogenetici modesti, a bassa vulnerabilità.	Moderato
INTERVENTI RICHIESTI PER LA RIDUZIONE O MINIMIZZAZIONE DEL RISCHIO				IDONEITA' URBANISTICA
Interventi di riassetto generali	Interventi di riassetto locali	Controllo e manutenzione opere esistenti	Rispetto norme tecniche	
Non necessari	Necessari in alcuni casi a livello di singolo lotto edificatorio o dell'intero significativo	Non necessari	Necessarie nel caso di nuove edificazioni. D.M. 11.03.88	
Condizionata a: - eventuale esecuzione di interventi locali di riassetto; - rispetto di norme tecniche illustrate nelle N.T.A., con riferimento a indagini geognostiche, geomeccaniche e geologiche di dettaglio (cfr. punto 8 quadro normativo di riferimento)				

PRGC Comune di Oleggio. Tav. G7 – Carta della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica

Il sito non è soggetto a vincolo idrogeologico (L.R. 09/08/1989, n. 40 “*Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici*”).

Al margine Est è presente il Canale Regina Elena, canale demaniale in concessione all’A.I.E.S. (Associazione Irrigua EST SESIA), con le relative strade alzaie, comprese nella “rete ecologica” che si estende per 60 mt da ogni lato del canale.

Il margine del sito si trova a circa 6 mt dal bordo occidentale del canale, mentre il margine della cavità si trova a circa 24 mt dal canale, pertanto la parte più orientale dell’area di intervento risulta compresa nella rete ecologica per una ampiezza di circa 54 m, mentre la cavità vi è compresa per una fascia di circa 36 m. Le opere finali di ricostituzione del bosco all’interno dell’area in esame, pertanto, andranno a ricostituire e migliorare la fascia appartenente alla rete ecologica.

Nell’intorno, esternamente all’area di intervento, ad Est del canale Regina Elena, si estende il Parco Naturale della Valle del Ticino.

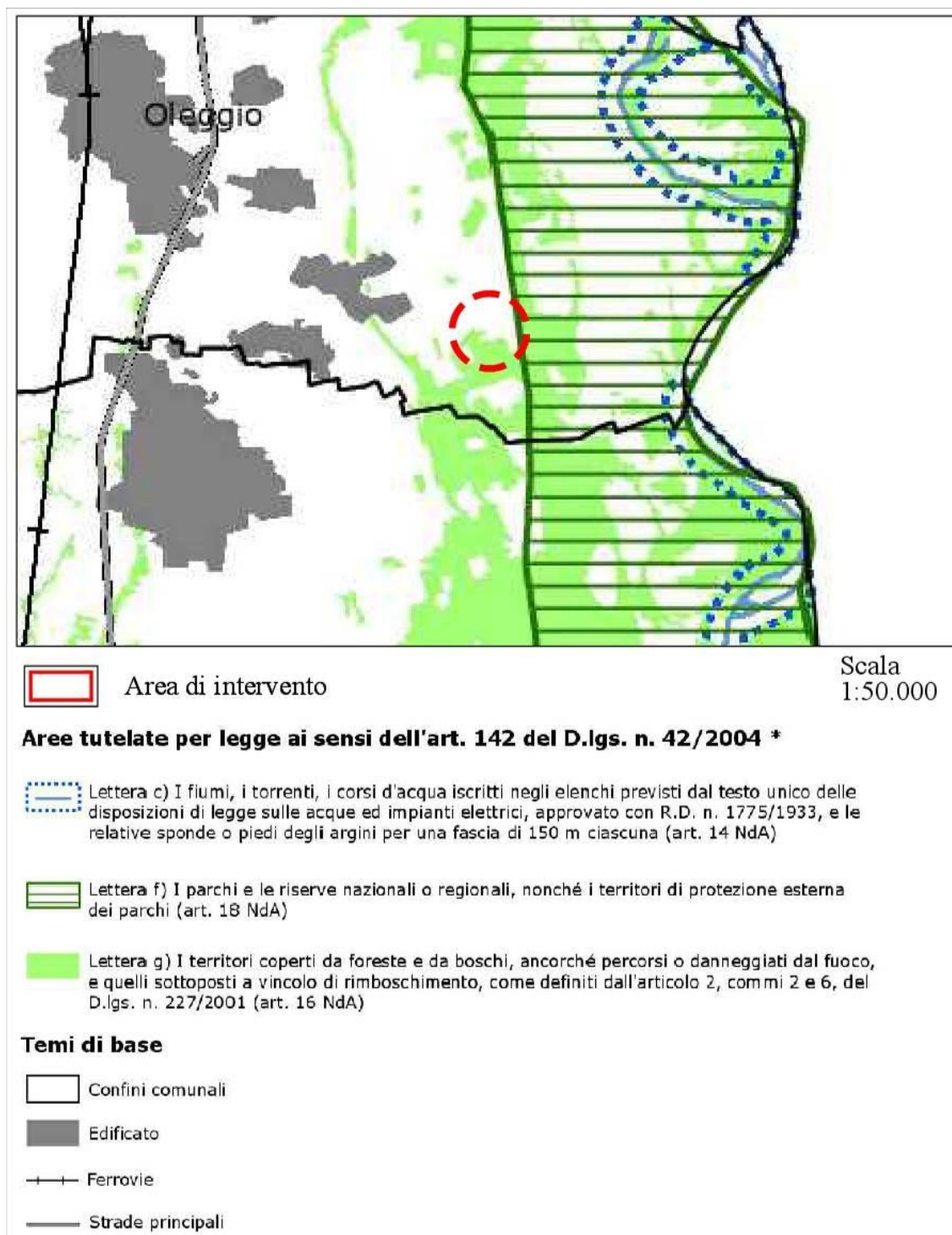


Versante orientale dell’area in esame, a confine con il Canale Regina Elena e la strada alzaia: si rileva la diffusa presenza di robinia

9.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

In Piemonte, il Piano paesaggistico regionale (PPR) è stato adottato nel 2015 ed è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017. Si riportano di seguito gli estratti del **Piano Paesaggistico della Regione Piemonte**, suddivisi per ambiti tematici.

P2. BENI PAESAGGISTICI



L

Piano Paesaggistico Regionale - Tavola P2 : Beni paesaggistici

Nell'ambito della tavola P2.3 (*“Beni paesaggistici”*), viene individuata la cavità all'esterno delle aree boscate (*“Territori coperti da foreste e da bosch”* ai sensi dell'art. 142, lettera g, del D.lgs. n. 42/2004), ad eccezione di una modesta porzione nella parte occidentale dell'area, e, comunque, all'esterno dei parchi e riserve naturali con i relativi territori di protezione.

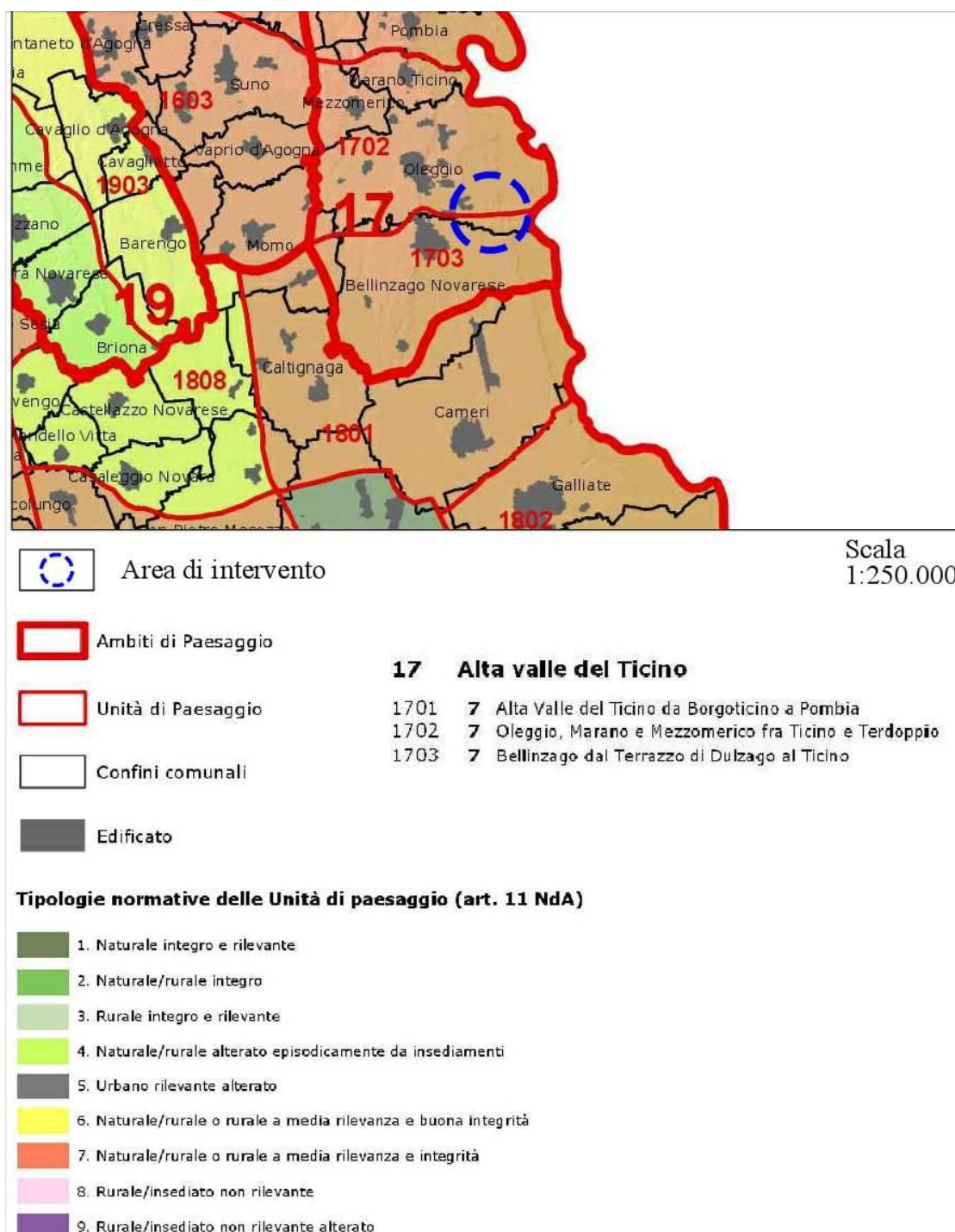
Peraltro nelle NTA, parte ottava – attuazione del PPR e regime transitorio, art. 45, al comma 6 viene precisato: *con riferimento ai beni di cui all'art. 142 del **Codice dei beni culturali e del paesaggio**, laddove vi sia contrasto tra la rappresentazione cartografica del bene e la presenza di fatto dello stesso come risultante dalla norma è quest'ultima a prevalere, essendo la tutela ex lege determinata dalla presenza di fatto del bene indipendentemente dalla sua individuazione nel PPR.*

La norma richiamata tende a far prevalere la situazione di fatto rispetto a quella cartografica: l'estensione del bosco individuata nella tavola del PPR è minima, ma durante il sopralluogo si è appurato che la superficie coperta da bosco è maggiore e comprende l'intera superficie del lotto.



La componente arborea è spesso parassitizzata dallo sviluppo dell'edera.

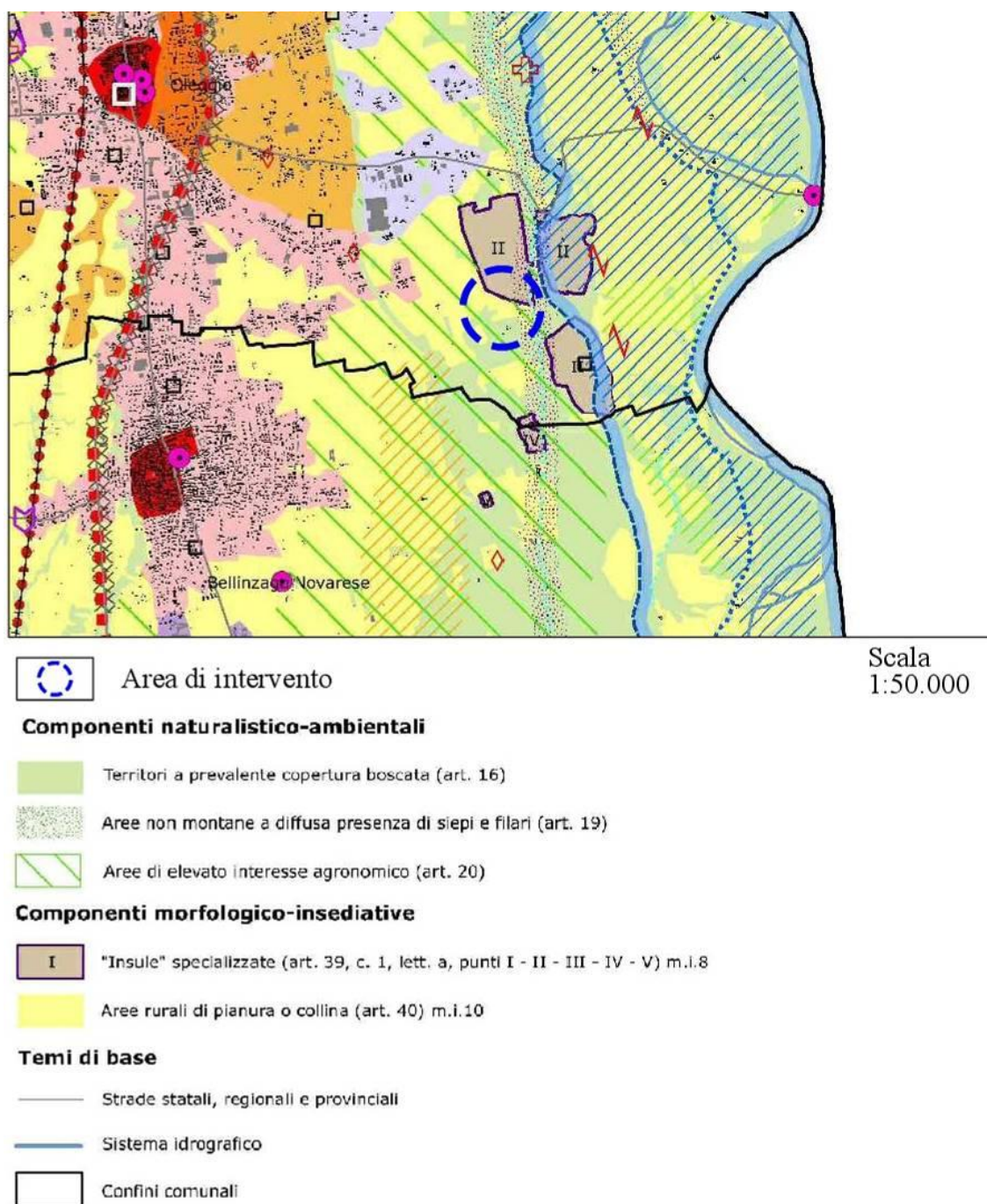
P3. AMBITI E UNITA' DI PAESAGGIO



Piano Paesaggistico Regionale - Tavola P3 Ambiti e unità di paesaggio

La rappresentazione nella tavola P3 “*Ambiti e unità di paesaggio*” comprende il territorio di Oleggio nell’ambito di paesaggio “17 – *Alta valle del Ticino*” ed in particolare nell’unità di paesaggio “1702 – *Oleggio, Marano e Mezzomerico fra Ticino e Terdoppio*”, descritta come: “*Tipologia normativa VII; naturale/rurale a media rilevanza e integrità*”

P4. COMPONENTI PAESAGGISTICHE



Piano Paesaggistico Regionale - Tavola P4.5 Componenti paesaggistiche

Nella rappresentazione della tavola P4.5 "Componenti paesaggistiche", l'area di intervento e il suo intorno sono localizzate in una zona riconosciuta come "Aree rurali di pianura o collina" (NTA art. 40) e "Aree ad elevato interesse agronomico" (NTA art. 20): le fasce del Canale Regina Elena sono identificate come "Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari" (NTA art. 19).

P5. SITI INSERITI NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO, SIC E ZPS

Il sito in esame non risulta compreso in lista del patrimonio UNESCO e in zone SIC e ZPS.

OBBIETTIVI DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Per le “Aree rurali di pianura o collina” (NTA art. 40), presenti diffusamente all'esterno dei centri abitati e delle relative frazioni, il PPR persegue obiettivi volti in generale alla salvaguardia dei suoli agricoli e allo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali, al contenimento delle proliferazioni insediative e allo sviluppo, nelle aree protette e nei corridoi ecologici, delle pratiche forestali che uniscono gli aspetti produttivi alla gestione naturalistica.

A tal fine le direttive sono volte in particolare a disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente e contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione.

Per le “Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari” (NTA art. 19 – “Aree rurali di elevata biopermeabilità”), localmente rappresentate dalle fasce attorno al canale Regina Elena, il PPR, riconoscendone l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario ed ecologico, ne promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione, e incentiva lo sviluppo dei sistemi zootecnici basati sul pascolo.

A tal fine persegue obiettivi volti in generale alla conservazione degli equilibri delle risorse foraggiere e dei prato-pascoli, prevenendo i fenomeni erosivi.

Per le “Aree ad elevato interesse agronomico” (NTA art. 20), localmente presenti nella fascia tra gli abitati principali (Oleggio e Bellinzago) e il Parco Naturale del Ticino, il PPR persegue come obiettivi: la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico, la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione, da forme di degrado; si persegue il mantenimento dell'uso agrario delle terre, il contenimento della crescita di insediamenti, preesistenti e nuovi, e la promozione delle buone pratiche agricole.

Le direttive sono rivolte in particolare alla tutela dei territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine; il caso in esame risulta esterno a tali territori, con l'eccezione della DOP per il gorgonzola.

Sono altresì previsti limiti ai nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli e alle modalità di intervento per le attività estrattive, per renderle compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione.

10. DESCRIZIONE DEL VINCOLO PAESAGGISTICO

Dal punto di vista strettamente paesaggistico, i vincoli gravanti sull'area risultano due, afferenti alla fascia di rispetto dei corsi d'acqua (art. 142 lettera c) del D. Lgs 42/2004), unitamente a quello delle aree boscate (art. 142 lettera g) del D. Lgs 42/2004).

Il primo così recita:

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

L'area in esame non è lambita da fiumi, torrenti e corsi d'acqua naturali

Secondo le diverse planimetrie riportate tra cui quella di PRGC e PPR, Il margine del sito si trova a circa 6 mt dal bordo occidentale del Canale Regina Elena, mentre il margine della cavità si trova a circa 24 mt dal canale, pertanto la parte più orientale dell'area di intervento risulta compresa nella rete ecologica per una ampiezza di circa 54 m, mentre la cavità vi è compresa per una fascia di circa 36 m. Le opere finali di ricostituzione del bosco all'interno dell'area in esame, pertanto, andranno a ricostituire e migliorare la fascia appartenente alla rete ecologica.

Nello specifico, il comma g) recita:

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Le porzioni di terreno oggetto di esame, sono da considerarsi bosco sia ai sensi della legislazione nazionale che regionale come meglio di seguito enunciato.

Il recente Decreto Legislativo n. 34 del 3 aprile 2018 (Testo Unico Forestale), definisce quello che si intende per **bosco, foresta o selva** e più precisamente all'art. 3, comma 3 testualmente recita:

3. Per le materie di competenza esclusiva dello Stato, sono definite bosco le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento.

E ancora al comma 4°:

4. Le regioni, per quanto di loro competenza e in relazione alle proprie esigenze e caratteristiche territoriali, ecologiche e socio-economiche, possono adottare una definizione integrativa di bosco rispetto a quella dettata al comma 3, nonché definizioni integrative di aree assimilate a bosco e di aree escluse dalla definizione di bosco di cui, rispettivamente, agli articoli 4 e 5, purché

non venga diminuito il livello di tutela e conservazione così assicurato alle foreste come presidio fondamentale della qualità della vita.

Questa definizione di bosco del Testo Unico Forestale 34/2018, risulta essere in continuità con la definizione di Regione Piemonte che nel mese di febbraio 2009, ha emanato la legge forestale n°4 “Gestione e promozione economica delle foreste” che all’articolo 3 (emendato diverse volte), ribadisce la definizione di bosco data dal Decreto legislativo n° 34. La legge Regionale norma anche alcuni casi particolari che di seguito si riportano:

Art. 3. (Bosco e foresta)

- 1. Agli effetti della presente legge e di ogni altra norma in vigore nella Regione per bosco si intendono i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, con estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. Sono inoltre considerate bosco le tartufaie controllate che soddisfano la medesima definizione.*

2. Sono assimilati a bosco:

- a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;*
- b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali, incendi.*

3. Non sono considerati bosco le tartufaie coltivate di origine artificiale, l'arboricoltura da legno di cui all'articolo 4, i castagneti da frutto in attualità di coltura, gli impianti di frutticoltura, i giardini pubblici e privati e le alberature stradali.

3 bis) Non sono, altresì, considerati bosco:

- a) i nuclei edificati e colonizzati da vegetazione arborea o arbustiva a qualunque stadio d'età;*
- b) le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli;*
- c) i terrazzamenti in origine di coltivazione agricola;*
- d) i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi.*

3 ter. La Giunta regionale, previo parere della commissione consiliare competente, individua le fattispecie di cui al comma 3 bis, lettere a), b), c) e d) e definisce modalità e criteri per la loro applicazione.

4. La continuità e l'omogeneità della superficie boscata non è interrotta dai confini amministrativi o di proprietà o da superfici incluse di qualunque altra natura, di estensione inferiore ai 2.000 metri quadrati o di larghezza inferiore ai 20 metri misurata al piede delle piante di confine e non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati.

5. La colonizzazione spontanea di specie arboree o arbustive su terreni precedentemente non boscati dà origine a bosco quando il processo è in atto da almeno dieci anni.

Appurata la presenza di bosco, viene introdotto il vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142 lettera "g" della Legge 42 del 22 gennaio 2004 **“Codice dei beni culturali e del paesaggio”**.

Alla luce di quanto specificato, la presente relazione con richiesta di autorizzazione ambientale si rende necessaria poiché è presente vincolo paesaggistico di cui alla lettera g) per le superfici individuate nella planimetria catastale di pagina 5.

In conclusione, affinché una superficie sia considerata bosco necessita che abbia un'area superiore alla dimensione minima prevista per la definizione di bosco di m² 2.000, larghezza media non inferiore a 20 metri e che abbia una copertura forestale almeno pari al 20%. La normativa precisa che *la superficie boscata non è interrotta dai confini amministrativi o di proprietà* per distanza inferiore a 20 mt.

11. ESAME VINCOLI PIANO PAESISTICO REGIONALE

In questo capitolo viene affrontato quanto riportato nel PPR di Regione Piemonte – NTA, Art. 16 Territori coperti da foreste e da boschi, a livello di prescrizioni e indicazioni per la trasformazione d'uso del suolo.

[1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera Regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano Forestale Regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Carta Forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.

Rispetto all'area interessata dalla presente richiesta di autorizzazione, il PPR individua come superficie boscata (robinieto) una piccola porzione del lotto di terreno oggetto della presente relazione. Questa superficie, come riportato nella dettagliata descrizione di cui al *capitolo 5 Uso attuale del suolo*, è invece risultata boscata per 42.312 m²: togliendo le varie fasce stradali intorno all'area, la superficie su cui si effettuerà il recupero è di 40.160 m², ma ai fini della definizione di bosco secondo la normativa richiamata al capitolo 10 è quella integrale di ha 04.23.12.

[2]. Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.

Non sono presenti aree di transizione.

[3]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.

Il sito in esame era un'area incolta e dismessa su cui nel corso degli anni si è sviluppato un bosco d'invasione: dalle foto aeree di pagina 11, si può rilevare come ancora nel maggio 2021 vi fosse un'ampia porzione centrale priva di vegetazione forestale, mentre l'immagine più recente del febbraio 2026 dimostra l'integrale copertura dell'area.

[4]. Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento, anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.

La presente relazione, per l'individuazione delle superfici a bosco, ha fatto riferimento alla legge regionale del Piemonte 10/02/2009 n. 4, nonché al Decreto legislativo 03/04/2018 n. 34 Testo unico forestale (che ha di fatto introdotto criteri ancora più restrittivi nella qualificazione delle aree boscate) e loro integrazioni e modificazioni.

[5]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale, sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano le funzioni prevalenti:

- a. di protezione generale dell'assetto territoriale;*
- b. di protezione diretta di infrastrutture e vite umane;*
- c. naturalistica;*
- d. di fruizione turistico-ricreativa;*
- e. produttiva agricola e forestale.*

La destinazione urbanistica dell'area è: "Cave" (NTA art. 36)".
L'area è soggetta al vincolo paesaggistico quale area bioscata.

Va precisato che, scopo della presente richiesta di autorizzazione, non riguarda la trasformazione d'uso delle aree boscate gravanti sull'area.

[6]. Per i territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale dettano discipline volte a:

- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;*
- b. valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco, al fine di rilanciare l'economia di aree marginali e favorire il presidio del territorio da parte della popolazione;*
- c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agricole intensive o pressione insediativa;*
- d. incentivare la gestione attiva delle superfici forestali, favorendo, nelle zone agricole limitrofe ad aree boscate, le iniziative di mantenimento delle zone a prateria e a prato-pascolo e delle colture agricole ambientalmente compatibili, o l'insediamento di specie autoctone;*
- e. migliorare le funzioni antierosive, ecologiche, ambientali e paesaggistiche delle formazioni ripariali, in modo integrato con gli interventi di manutenzione idraulica;*
- f. limitare il rimboschimento, l'imboschimento o gli impianti di arboricoltura da legno su prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili di cui all'articolo 31, comma 1, lettera c., e in generale nei contesti ove possano degradare o produrre impatti su aspetti strutturali o caratterizzanti il paesaggio locale;*

g. individuare zone in cui limitare l'estensione dei tagli di rinnovazione, esclusi i tagli a scelta colturale, al fine di evitare interruzioni della continuità della copertura boscata impattanti per il paesaggio.

Non si rileva alcuno degli impatti di tipo naturalistico o ambientale, come quelli sopra descritti, non essendo richiesta alcuna trasformazione boschiva, ma un espianto temporaneo per il recupero morfologico dell'area. Il taglio del bosco riguarda pertanto un periodo limitato corrispondente all'esecuzione dei lavori progettati.

[7]. Il Ppr promuove la salvaguardia dei castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni.

Nell'area in esame non sono presenti castagni da frutto.

[8]. Nei territori di cui al comma 1, gli strumenti di pianificazione forestale:

a. disciplinano gli interventi selvicolturali in modo da: I. valorizzare i popolamenti a composizione mista e le specie indigene sporadiche e rare individuate ai sensi della l.r. 4/2009 e dei relativi strumenti attuativi; II. prevenire e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive individuate ai sensi della l.r. 4/2009 e dei relativi strumenti attuativi;

b. identificano le zone forestali in cui possono essere effettuati esclusivamente interventi per la messa in sicurezza o il recupero di situazioni critiche ai fini della stabilità del territorio;

c. individuano le zone in cui realizzare le compensazioni forestali di cui al D.lgs. 227/2001 e all'articolo 19 della l.r. 4/2009, finalizzate a ricongiungere cenosi forestali o riqualificare aree degradate, prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono gli interventi autorizzati o nelle aree di pianura a minore indice di boscosità; nelle more di tali individuazioni, i siti e gli interventi oggetto di compensazione forestale ai sensi delle normative sopra citate sono valutati dalle strutture regionali competenti.

d. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso.

Nell'area boscata in esame la componente arborea alloctona è pari almeno all' 85%: anche nella vegetazione erbacea sono presenti essenze infestanti, alcune anche molto pericolose per la loro capacità endemica di proliferare ed incluse per questo nella lista regionale delle specie da contenere o eliminare. In questo senso l'eradicazione del bosco conseguirà obiettivi di **eradicazione delle specie esotiche**.

[9]. La pianificazione territoriale e locale recepisce, per quanto di competenza, le indicazioni di cui alle lettere c. e d. del comma 8.

Non siamo in presenza di boschi con funzione protettiva. Per l'area in esame non viene proposta la compensazione monetaria, in quanto non si tratta di trasformazione d'uso del suolo, ma di eradicazione temporanea in attesa di ripiantumazione di un bosco di latifoglie, solo con specie autoctone.

[10]. In sede di adeguamento ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal

fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.

I terreni in esame non risultano essere stati interessati da incendio o percorsi dal fuoco.

[11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000, costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico e sono oggetto di tutela in coerenza con le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" (DGR 7 aprile 2014, n. 54-7409); gli interventi selvicolturali di gestione del patrimonio forestale e quelli relativi alle infrastrutture connesse funzionali alla conservazione degli ambiti stessi, sono finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione di tale patrimonio, secondo quanto disciplinato dal Regolamento forestale (DPGR 20 settembre 2011, n. 8/R).

Nell'area in esame non sussistono vincoli per zone protette di alcun tipo.

[12]. All'interno delle superfici forestali di cui al comma 11: a. sono consentiti gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile; b. è consentita la realizzazione di opere, infrastrutture di interesse regionale e sovraregionale non localizzabili altrove, nonché la manutenzione e riqualificazione di quelle esistenti; c. sono consentiti gli interventi di manutenzione e riqualificazione sulle infrastrutture esistenti di livello locale; d. è consentito il rinnovo e l'ampliamento delle attività e dei siti estrattivi esistenti; in tali casi i progetti di recupero, orientati prioritariamente al rimboschimento, oltre a prevedere specifici interventi di mitigazione degli impatti paesaggistici derivanti dall'attività di cava sull'area interessata, dovranno contenere specifiche misure compensative di tipo paesaggistico, prioritariamente nello stesso ambito, ma anche in ambiti diversi dal sito estrattivo, da realizzare contestualmente alle fasi di coltivazione; e sono consentiti gli interventi necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive. f. è consentita la realizzazione di impianti di produzione idroelettrica, nonché di infrastrutture per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica non localizzabili altrove, nel rispetto delle superfici forestali aventi funzioni protettive e delle compensazioni di cui al comma 8, lettera c; g. sono consentiti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente che non comportino riduzione dei soggetti arborei.

Nell'area in esame non sussistono vincoli per zone protette di alcun tipo.

[13]. Nei territori di cui al comma 1, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 4/2009 e relativi provvedimenti attuativi.

Per la gestione forestale e gli eventuali tagli di utilizzo verranno rispettate le norme previste dalla legge forestale vigente per il Piemonte.

12. MODALITÀ DI COMPENSAZIONE

Per quanto concerne le modalità di compensazione previste all'art. 19 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4, nel recente regolamento, applicato con **deliberazione n. 23-4637 del 6 febbraio 2017**, la Regione Piemonte ha fornito disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e stabilito criteri e modalità per la compensazione. Con tale provvedimento sono stati approvati.

Le norme sono state successivamente aggiornate con Deliberazione della Giunta Regionale 26 marzo 2021, n. 4-3018 e comprendono:

- il documento con le disposizioni sulle trasformazioni del bosco
- l'Allegato A (calcolo economico della compensazione)
- l'Allegato B (deposito cauzionale)
- l'Allegato C (elaborati del progetto di compensazione)

La compensazione (art. 19, comma 6 della l.r. 4/2009) può essere effettuata con una delle seguenti opzioni:

- a) versamento in denaro (**compensazione monetaria**);
- b) realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone adatte alla stazione e di provenienza locale (**compensazione fisica**);
- c) esecuzione di miglioramenti boschivi (**compensazione fisica**).

La compensazione monetaria è obbligatoria nel caso di interventi su superficie trasformata inferiore a 1 ettaro, mentre è opzionale su superfici superiori.

Per fissare l'indennizzo, viene sviluppato il calcolo degli oneri compensativi, applicando le norme dell'Allegato "A" – CALCOLO ECONOMICO DELLE COMPENSAZIONI (art. 19, comma 10, L.R. 04/2009) di cui alla deliberazione di Regione Piemonte n. 23-4637 del 6 febbraio 2017 e successive integrazioni. Prima dell'inizio dei lavori, la ditta richiedente deve versare gli oneri così calcolati.

Nel caso in esame, tuttavia, NON SI TRATTA di trasformazione d'uso del suolo. Per l'area in esame, pertanto, **non viene valutata la compensazione monetaria, in quanto si tratta di eradicazione temporanea degli alberi e della vegetazione** presente in attesa di ripiantumazione di un bosco di latifoglie, solo con specie autoctone, quindi con un notevole miglioramento rispetto alla situazione esistente: vedi progetto allegato.

13. ANALISI PAESAGGISTICA DELLO STATO ATTUALE DEI LUOGHI

13.1. APPARTENENZA A SISTEMI NATURALISTICI

L'area nella disponibilità della ditta richiedente ed oggetto della presente relazione non rientra all'interno di aree a parco, aree protette, S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario), o Z.P.S (Zone di Protezione Speciale).

13.2. APPARTENENZA A SISTEMI INSEDIATIVI STORICI

Non è stata rilevata, né in fase di sopralluogo, né dalla consultazione bibliografica la presenza di centri storici o edifici storici in adiacenza, sia all'interno che nell'intorno all'area in esame.

13.3. PAESAGGI AGRARI E FORESTALI

L'area in esame è completamente integrata in ambiente agricolo e forestale sub urbano di Oleggio.

13.4. APPARTENENZA A SISTEMI TIPOLOGICI LOCALI O SOVRALOCALI

L'area in esame non è riconducibile a sistemi tipologici peculiari, trattandosi di area rurale che si dispiega senza soluzione di continuità tra terreni coltivati e rari boschi, al limite della zona residenziale di Oleggio.

13.5. APPARTENENZA A PERCORSI PANORAMICI O AD AMBITI PERCETTIVI DA PUNTI O PERCORSI PANORAMICI.

Si tratta di un sito dove in passato sono stati estratti inerti lasciando, su una superficie valutata in 40.160 m², una cavità profonda circa 6,50 mt rispetto al piano di campagna circostante. Per il resto l'area di intervento e le superfici limitrofe vanno da pianeggianti a lievemente ondulate, all'interno di un ambito collinare.

Per questo motivo non vi sono negli interni recettori visivi dai quali si potranno scorgere modifiche a carico dell'area in esame (peraltro temporanee), essendo assenti ambiti percettivi come punti di sosta o percorsi panoramici.

13.6. APPARTENENZA AD AMBITI DI FORTE VALENZA SIMBOLICA

Nell'intorno delle superfici interessate non vi sono ambiti a valenza simbolica, religiosa o luoghi di devozione popolare quali chiese, cappelle, luoghi commemorativi etc.

14. EFFETTI SULLA COMPONENTE PAESAGGISTICA E STRATEGIE DI MITIGAZIONE

Nel caso in esame, **non si tratta di trasformazione d'uso del suolo**. Per l'area in esame, pertanto, si tratta di eradicazione temporanea degli alberi e della vegetazione presente in attesa di ripiantumazione di un bosco di latifoglie, esclusivamente con specie autoctone, quindi con un notevole miglioramento rispetto alla situazione esistente.

14.1. MODIFICAZIONE DELL'ASSETTO VEGETAZIONALE

La componente arborea e arbustiva esistente, sviluppatasi come bosco di invasione, copre integralmente l'area oggetto di studio. Al termine dei lavori, la copertura forestale risulterà modificata positivamente poiché, al posto dell'attuale prevalenza di specie esotiche, sarà piantumato un bosco di latifoglie con specie autoctone, mantenendo e integrando una formazione con importante valenza ambientale per l'intera zona.

14.2. MODIFICAZIONI MORFOLOGICHE

L'intervento prevede il riporto di materiali inerti per riportare l'attuale cavità presente alla quota del piano di campagna circostante, salvo un'area nei pressi del confine est dell'appezzamento, di 4.054 m², che rimarrà depressa per circa 4,40 m dal p.c. circostante, nella quale confluiranno le acque meteoriche raccolte e drenate, a formare una zona umida sulla quale verranno posizionate a vegetare essenze igrofile.

14.3. ALTERAZIONI DELLO SKYLINE

La *linea del cielo* non subirà modificazioni permanenti poiché la componente arborea espantata, verrà ricostituita nell'arco di alcuni anni: inoltre, essendo collocata a ridosso di altre fasce boscate, non determina una modificazione dell'assetto vegetazionale complessivo, se non per la perdita temporanea di superficie. Va ribadito che tale modifica nella percezione è contingente, essendo legata all'attività di recupero: l'integrale modifica dell'assetto floristico attuale, dominato da essenze alloctone, migliorerà nel tempo anche la qualità del paesaggio.

14.4. MODIFICAZIONE DELLA PERCEZIONE DEI LUOGHI

La modifica nella percezione dei luoghi è temporanea, essendo legata alla cronologia del recupero. La modifica dell'assetto del bosco rispetto all'attualità, migliorerà nel tempo la qualità del paesaggio.

15. CONCLUSIONI

L'area di intervento in località CAMEA di Oleggio assomma complessivamente a 40.160 m² di superficie, su cui si effettua il recupero morfologico con il riempimento della cavità esistente.



- Area di intervento
- LIMITE PIANO PARTICOLAREGGIATO
- VIABILITÀ ESISTENTE
- PARCO DEL TICINO
- EDIFICATO ESISTENTE - ANTE PAEP
- LINEA ELETTRICA, TRALICCIO
- FASCIA DI RISPETTO LINEA ELETTRICA
- CANALE REGINA ELENA

Scala
1:5.000

AREE ESTRATTIVE GIÀ INDIVIDUATE

- AREA POLO ESTRATTIVO AI SENSI DELLA PERIMETRAZIONE DEL P.A.E.P.
- AREA CAVE "STORICA" E IN ESAURIMENTO
- ATTIVITÀ IN ESSERE / IN ISTRUTTORIA
- NUOVA AREA IDENTIFICATA DAL P.A.E.P.
- LIMITE LOTTO 1 NUOVA AREA P.A.E.P.
- LIMITE LOTTO 2 NUOVA AREA P.A.E.P.

ELEMENTI VEGETAZIONALI

- AREA BOSCATO
- FILARE ALBERATO
- AREA ARBUSTIVA
- AREA PRATO
- FASCIA DI RISPETTO CANALE REGINA ELENA 60 m PAEP - art. 7bis e art. 23 delle NTA

Comune di Oleggio - Piano particolareggiato "Polo Estrattivo San Giovanni" - Tav. 5 – Macroaree di riferimento usi e recuperi finali (in arancio l'area oggetto di studio).

Nel progetto, a sua volta, la superficie di 40.160 sarà così suddivisa:

- Area baulata destinata a bosco naturaliforme: 29.267 m²
- area avvallamento raccolta acque: 2.783 m²
- area fascia a piano campagna: 8.110 m²

Nel caso in esame non si tratta di trasformazione d'uso del suolo. Per l'area in esame, pertanto, **non viene valutata la compensazione monetaria**, in quanto si tratta di eradicazione temporanea degli alberi e della vegetazione presente in attesa di ripiantumazione di un bosco di latifoglie.

IL TECNICO INCARICATO

Allegati:
Relazione di recupero ambientale

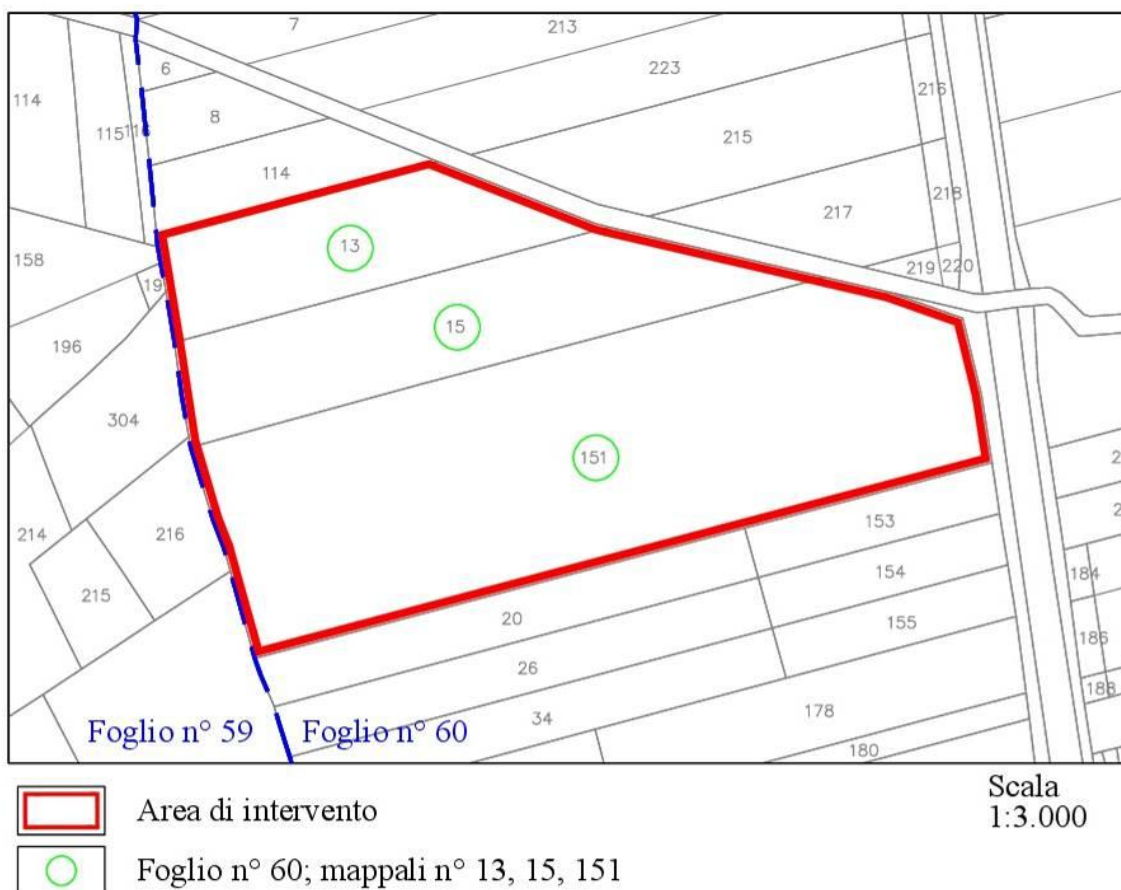
Ripristino ambientale di un'area degradata in via Vallette, località San Giovanni, Comune di Oleggio (NO)

Terreni al N.C.T. foglio 60, mappali 13, 15, 114,151

PROGETTO DI RIFORESTAZIONE

PREMESSA

La presente relazione con progetto di recupero mediante riforestazione è collegata al progetto di riqualificazione di un'area degradata in località Camea di Oleggio: nella planimetria che segue il dettaglio catastale dei terreni oggetto di intervento.



Stralcio di mappa catastale – NCT di Oleggio foglio 60, mappali 13, 15, 114,151

Per l'attuazione del Ripristino Ambientale del Polo Estrattivo in località San Giovanni, definite dal PRGC come Zona speciale CZ Area Cave – zona F Standard comprensoriali (V – Parchi Urbani e Comprensoriali), il comune di Oleggio ha adottato il **PIANO PARTICOLAREGGIATO per il POLO ESTRATTIVO SAN GIOVANNI**, che fornisce indicazioni univoche, ad esempio, sugli interventi di riforestazione.

Seguendo le indicazioni del PIANO, pertanto, il progettista è sollevato dalla fase di studio preliminare per l'individuazione del bosco climax, l'analisi del clima, le indagini agronomiche e pedologiche sui suoli oggetto di impianto, la verifica delle indicazioni e prescrizioni contenute nella pianificazione territoriale generale (PPR, PTO, ecc).

Il PIANO persegue in sintesi, i seguenti obiettivi:

- salvaguardia delle penetrazioni boscate con incremento della complessità vegetazionale ed incentivazione delle operazioni di imboschimento;
- indicazioni e prescrizioni relative al recupero paesaggistico;
- indicazioni e prescrizioni relative al recupero ambientale delle aree estrattive alla dismissione progressiva dell'attività;
- contenimento della pressione insediativa con particolare riferimento all'attraversamento della S.S. 527;
- contenimento della frammentazione insediativa anche di carattere agricolo;
- razionalizzazione degli accessi al Parco e delle relative connessioni con il sistema delle frazioni di Oleggio;
- limitazione delle attività insediabili nella prevista area industriale di nuovo impianto; è stata successivamente recepita e prescritta dal vigente Piano delle Attività Estrattive Provinciali.

L'AREA OGGETTO DEI LAVORI

Tenuto conto di quanto sopra, per definire le piantumazioni del nuovo bosco, compresa l'area umida, si è fatto riferimento al **PIANO PARTICOLAREGGIATO per il POLO**

ESTRATTIVO SAN GIOVANNI, predisposto dal Comune di Oleggio ai sensi degli art. 38, 39 e 40 della Legge Regionale 56/77 e s.m.i, in coerenza al PIANO TERRITORIALE DELL'OVEST TICINO approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 417-11196 del 23.07.97.

In pratica, il Piano Particolareggiato fornisce indicazioni univoche sulle caratteristiche della vegetazione da sviluppare a seconda delle formazioni prescelte (bosco, filari, arbusteti, prato), in modo da armonizzare le nuove formazioni con il bosco climax che si formerebbe naturalmente in assenza di interazioni antropiche e flora alloctona: le indicazioni puntuali sono riportate al capitolo 7 e seguenti delle NTA – elaborato 4.

Per tutte le aree vegetazionali è prescritta la verifica del corretto attecchimento dopo un anno dall'impianto o dalla semina con redazione di verbale steso in contraddittorio tra operatore e un rappresentante comunale; le fallanze dovranno essere sostituite e dovrà essere ripetuta la verifica di attecchimento dopo un ulteriore anno.

Nel dettaglio, l'area di intervento su cui si effettua il recupero ha una superficie totale di 40.160 mq, e sarà così suddivisa:

AREA DEGRADATA DA RECUPERARE	Superfici (mq)
Bosco mesofilo	27.996
Area umida – parte centrale	1.056
Area umida – rive	2.998
Area a prato	8.110
Totale	40.160

L' avvallamento con raccolta acque piovane (zona umida) assomma a 4.054 mq.

Al termine dei lavori di riporto materiali per il riempimento della cavità e il modellamento delle sponde, viene riportato lo strato di terreno di coltura per 40 cm. Per la sua rivitalizzazione può risultare utile una coltura da sovescio da interrare, oppure una concimazione di fondo con letame o compost organico naturale in ragione di almeno 10 tonnellate/ha.

FORMAZIONE NUOVA AREA BOSCATATA

Il nuovo bosco è composto sia da specie arboree che arbustive, nella percentuale rispettivamente del 70% e del 30%.

Tra le specie arboree consentite, sono state selezionate le seguenti:

ACER CAMPESTRE, CARPINUS BETULUS, POPULUS ALBA, PRUNUS AVIUM, PINUS SYLVESTRIS: altre specie come POPULUS NIGRA e POPULUS TREMULA, vengono tenute in considerazione quali alternative in caso non fossero disponibili in vivaio le prime.

Si tratta di latifoglie mesofile facilmente rintracciabili nei boschi locali così come l'unica conifera autoctona, il Pino Silvestre.

Contemporaneamente, tra le specie arbustive consentite sono state scelte le seguenti:

CORNUS SANGUINEA, CRATAEGUS MONOGYNA, PRUNUS SPINOSA, ROSA CANINA, EUONYMUS EUROPAEUS, CYTISUS SCOPARIUS.

I sestri di impianto dovranno rispettare una distribuzione omogenea delle specie, ma con un andamento apparentemente irregolare che fornisce naturalità all'impianto. Le modalità saranno due a discrezione della Direzione Lavori:

- **a file**, con andamento leggermente ondulato, con distanza di mt 3,00 tra le file e mt 2,25 sulla fila, per una densità di 1.500 piante/ha. Tale distribuzione consentirà di meccanizzare le operazioni di pulizia dalle infestanti tra le file, riducendo gli interventi manuali solo sulla fila;
- **a random e a collettivi**. Per collettivi si intendono gruppi di piante di almeno 3/5 specie diverse formati da circa 20/40 piante ognuno. Il posizionamento dei collettivi dovrà avvenire in maniera casuale e con distanza tra uno e l'altro non superiore ai 10 metri. I sestri di impianto dei collettivi dovranno rispettare distanze tra le piante variabili tra un metro e 3 metri.

La distribuzione a filari sarà quella ordinaria, quella a collettivi riservata nelle aree residuali di conformazione irregolare.

Le forniture dei trapianti di specie arboree (altezza di circa 100 - 120 cm) e arbustive (altezza di circa 60 - 80 cm), dovranno essere con pane di terra o in contenitore (fitocella), provenienti da vivai specializzati e adatte ad operazioni di ricostruzione della vegetazione naturale potenziale del sito.

Le operazioni di messa a dimora saranno le seguenti:

- esecuzione della buca
- concimazione di fondo con 30 grammi di fertilizzante organico
- posa a dimora piantine con reinterro
- posa di biodisco pacciamante e bagnatura d'impianto
- collocamento di tutore scortecciato oppure di shelter di protezione in materiale biodegradabile fissato al suolo tramite cannetta di bambù
- bagnatura con 10/15 litri per pianta per favorire il contatto delle radici con il terreno.

FORMAZIONE AVVALLAMENTO (AREA UMIDA)

Si tratta di un'area depressa ove verranno convogliate le acque meteoriche di 4.054 mq, al limite est dell'appezzamento oggetto di studio: nella condizione finale riprofilato, l'avvallamento avrà le seguenti caratteristiche:

- la cavità costituente l'area umida sarà approfondita fino a quota di fondo 179 m s.l.m. con uno spessore di 2 mt di riporti messi sul fondo attuale; pertanto la cavità avrà una profondità di circa 4,4 mt;
- la riva occidentale sarà profilata a 10°, mentre per le altre la pendenza sarà di a 15°;
- risultano distinte le unità ambientali dell'area umida: una comprende la porzione di fondo con il piede delle rive, l'altra la parte media e alta delle rive.

La porzione a quota inferiore sarà caratterizzata da prolungata presenza di acqua che influirà sulle condizioni vegetative della flora, che sarà prettamente igrofila. La presenza dell'acqua nell'area umida, oltre che dalla raccolta delle acque meteoriche, sarà favorita dall'utilizzo di terreni poco permeabili per il fondo dell'avvallamento.



- Scala
1:4.000
-  Area di intervento
 -  Fosso di scolo
 -  Avvallamento per la raccolta delle acque di scorrimento superficiale
 -  Bosco mesofilo
 -  Area a prato
 -  Area umida - Parte centrale
 -  Area umida - Rive

Planimetria recupero ambientale dell'area in Oleggio, località Came (Studio TELLUS)

Pertanto, su questa superficie verranno insediate le seguenti specie ripariali, con densità analoga a quella del bosco mesofilo:

- sulle sponde, anche per il loro consolidamento, ALNUS GLUTINOSA, SALIX ALBA, POPULUS NIGRA e SALIX CAPREA;

- all'interno invece, nella parte soggetta a sommersione prolungata, saranno collocati dei nuclei di piante (anche prese nei terreni paludosi dei dintorni) per la formazione del fragmiteto.

L'insediamento della cannuccia palustre, (*Phragmites australis* preferibilmente rispetto a *Phragmites communis*) negli ambienti igrofilici avviene grazie a una rapida propagazione per rizomi e a un'alta tolleranza ai periodi di sommersione o emersione. Questa elofita colonizza sponde, zone umide e aree perifluviali, modificando profondamente il substrato e tendendo a diventare dominante: crea un fitto reticolo sotterraneo di rizomi che compattano e stabilizzano il sedimento.

Infatti la fragmite vive con la base sommersa in acque dolci o debolmente salmastre, ma sopporta forti oscillazioni del livello idrico e periodi di secca temporanea.

A questa verranno aggiunte anche piante di tifa (*Typha latifolia* detta mazzasorda) e lo sparganio (*Sparganium erectum* detto anche coltellaccio), piante facilmente reperibili nelle aree periferiche di risaia.

FORMAZIONE DEL PRATO

Si tratta di un'area costituita da una fascia perimetrale a piano campagna di 8.110 mq, che raccorda l'ambiente circostante con le due nuove zone realizzate, ovvero il bosco mesofilo e l'area umida.

La semina delle aree a prato avverrà con un miscuglio di specie suddivise tra graminacee, nella percentuale del 60%, leguminose, nella percentuale del 25%, e da altre specie nella percentuale del 15%: in commercio sono disponibili molti miscugli, per cui non sarà difficile trovare quello più coerente con le indicazioni del PIANO.

Le specie graminacee consigliate sono le seguenti: DACTYLIS GLOMERATA, FESTUCA OVINA, FESTUCA RUBRA RUBRA, LOLIUM PERENNE.

Le specie leguminose consigliate sono le seguenti: *ONOBRYCHIS VICIFOLIA*, *TRIFOLIUM REPENS*, *TRIFOLIUM PRATENSE*.

Le altre specie indicate sono le seguenti: *LOTUS CORNICULATUS*, *PLANTAGO LANCEOLATA*, *ACHILLEA MILLEFOLIUM*, *SANGUISORBA MINOR*, *BROMUS ERECTUS*.

Successivamente alle operazioni di preparazione del terreno, verrà eseguita la semina a spaglio trattandosi di aree pianeggianti con pendenza non superiore ai 15°, seguita da una rullatura per fare aderire il seme al terreno.

Dopo circa 3 settimane, nelle aree con rilevanti fallanze o emergenza rada si dovrà ripetere l'operazione con trasemina, ai fini del massimo inerbimento della superficie. La semina sarà effettuata all'inizio dell'autunno o all'inizio della primavera, in funzione dell'andamento metereologico stagionale.

Il quantitativo di seme non dovrà essere inferiore a 30 g/mq. Nel corso dell'esecuzione saranno prese tutte quelle precauzioni atte ad evitare erosioni superficiali.

ACQUISTO PIANTINE E SEME

Tenuto conto di una superficie a bosco naturaliforme di circa 3 ettari, è prevista la messa a dimora di 4.600 piantine forestali, di cui 3.250 arboree e 1.350 arbustive. I rapporti tra le essenze sono omogenei, fatto salvo per il Pino silvestre che avrà una presenza più contenuta rispetto alle latifoglie, come rilevato in natura.

La zona umida nella parte centrale sarà invece allestita internamente con nuclei di fragmite, che dovranno poi popolare l'intera area per propagazione naturale (sia seme che rizomi): all'interno dell'area saranno aggiunte anche piante di tifa e sparganio, reperibili nelle aree di risaia.

Le essenze ripariali come ontano, pioppo e salici saranno posizionate invece ai limiti dell'area e sulle rivee, anche in funzione di consolidamento del suolo.

Per quanto concerne il prato, sarà necessario acquistare 25 kg di sem

SPECIE DA IMPIANTARE		AREE DI NUOVA REALIZZAZIONE	
NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	BOSCO	AREA UMIDA
<i>Acer campestre</i>	Acero campestre	700	-
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	700	-
<i>Populus alba</i>	Pioppo bianco	700	-
<i>Prunus avium</i>	Ciliegio selvatico	700	-
<i>Pinus sylvestris</i>	Pino silvestre	100	-
<i>Alnus glutinosa</i>	Ontano nero	-	150
<i>Populus nigra</i>	Pioppo nero		100
<i>Salix alba</i>	Salice bianco	-	100
<i>Cornus sanguinea</i>	Sanguinella	210	
<i>Cytisus scoparius</i>	Ginestra dei carbonai	210	-
<i>Rosa Canina</i>	Rosa	200	-
<i>Crataegus monogyna</i>	Biancospino	210	-
<i>Euonymus europaeus</i>	Fusaggine	210	-
<i>Prunus Spinosa</i>	Prugnolo selvatico	210	-
<i>Salix caprea</i>	Salicone	-	100
TOTALE		4.150	450

Tabella riassuntiva delle specie arboree ed arbustive selezionate per gli impianti presso l'area di località CAMEA di Oleggio nel novero delle essenze autoctone specifiche per la zona.

MANUTENZIONI

Quando si procede all'impianto artificiale di specie vegetali risulta imprescindibile, per la sua buona riuscita, eseguire le cure colturali nei **cinque anni** immediatamente successivi alla messa a dimora del materiale vegetale.

Le specie di nuovo impianto, infatti, entrano subito in competizione con la vegetazione esistente e con quella infestante per l'approvvigionamento degli elementi per la sopravvivenza: acqua, sostanze nutritive e luce.

La presenza di specie infestanti particolarmente aggressive può fare fallire il miglior impianto. Le operazioni più importanti da eseguire riguardano specialmente gli sfalci negli interfilari o le lavorazioni del terreno necessarie per il controllo delle erbe infestanti, irrigazioni di soccorso in caso di andamento stagionale siccitoso ed il risarcimento delle piantine che dovessero deperire almeno nei tre anni successivi all'impianto (fallanze).

Per quanto riguarda il controllo delle infestanti mediante fresatura, a seconda del sesto d'impianto adottato (possibilmente da adattare alla altezza di lavoro dell'attrezzatura portata, potrebbe essere necessario sostituire questa operazione con una lavorazione localizzata manuale mediante zappettatura o decespugliatore.

Durante questa operazione, particolare cura sarà posta nella salvaguardia delle piantine, che non dovranno essere danneggiate.

In caso di aduggiamento per cause meteoriche (vento, neve, pioggia, ecc.), le piantine dovranno essere risollevate e sostenute per la ripresa della loro verticalità; andranno comunque rimosse eventuali infestanti rampicanti presenti lungo il fusto o sulla chioma.

Al termine del primo ciclo vegetativo, si prevede la realizzazione degli interventi di risarcimento delle piante deperite, tenendo conto di utilizzare piante adeguate, per età, dimensioni e portamento, al popolamento in cui si interviene: per questa ragione verrà acquistato un numero leggermente superiore di piantine da mantenere in vivaio per le sostituzioni. Questa operazione va ripetuta anche per il secondo e terzo anno.

Per tutto il quinquennio saranno realizzati, in ragione di tre - quattro interventi l'anno, gli sfalci dell'erba ed il controllo delle infestanti anche manualmente in prossimità delle piantine o con un decespugliatore a spalla laddove la macchina operatrice non potesse lavorare per gli spazi ridotti.

Analogamente, per lo stesso periodo dovranno essere eseguite delle irrigazioni di soccorso (circa 3 all'anno): per questa pratica un ruolo fondamentale sarà svolto dall'andamento meteorologico e l'eventuale deficit idrico (prevalentemente nei mesi estivi).

Al fine di ottenere un migliore sviluppo delle piantine ed un loro rapido attecchimento, è consigliabile eseguire una concimazione organica localizzata nei primi tre anni di impianto, all'inizio della stagione vegetativa

Di seguito riportiamo schematicamente la ripartizione delle operazioni nei cinque anni successivi all'impianto:

1° e 2° ANNO

Irrigazioni di soccorso (minimo 3)

Controllo infestanti

Sostituzione fallanze

Concimazione organica localizzata

3° ANNO

Irrigazioni di soccorso

Controllo infestanti

Sostituzione fallanze

Concimazione organica localizzata

4° e 5° ANNO

Controllo infestanti

Irrigazioni di soccorso

Eventuali trattamenti antiparassitari

Mauro Cerfeda

